

GRAZIELLA DAPORTI

## PER GIUSEPPE MERENDA

Le ricerche inerenti alla mia tesi di laurea su *Giuseppe Merenda, architetto forlivese* (1) sono state particolarmente interessanti per le notizie inedite emerse sulla sua vita e sulle sue opere. Fonti ricche d'informazioni sono state le cronache del tempo, conservate nelle Biblioteche Comunali di Forlì, Faenza e Ravenna. Interessante si è rivelato, nell'Archivio di Stato di Forlì, il fondo *Congregazioni Religiose Soppresse*. Vi sono custoditi, infatti, incartamenti di ogni genere, ma soprattutto documenti amministrativi.

Il fondo, in parte oggetto di ricerche per pubblicazioni su alcune chiese di Forlì, non essendo stato completamente consultato, presenta ancora notizie inedite.

Sempre nel medesimo archivio, ma quasi sconosciuto ai ricercatori, è il fondo *Merenda* che contiene 83 buste miscellanee il cui indice si può considerare sommario, perché il materiale ivi contenuto non è ordinato, né dettagliatamente catalogato.

Nella Biblioteca Comunale di Forlì è conservata una busta (2) che contiene disegni e progetti di edifici, giardini, strade, ponti forlivesi; interessanti sono tre disegni (figg. 1-3) di Gaetano Stegani relativi allo scalone del palazzo dell'Ospedale (3).

---

(1) Università degli Studi di Bologna, anno accademico 1970-71, relatore prof. Anna Maria Matteucci.

(2) Bibl. Comunale di Forlì, *Forlivesi*, busta 55.

(3) I progetti sono firmati e datati anno 1774; nel *recto* del disegno della pianta è riportata la seguente nota: « Disegno della Scala dell'Ospedale della Casa di Dio del M. Gaetano Stegani Architetto Bolognese. Consegnato all'Ill.<sup>o</sup> Magistrato li 28 agosto 1778. Filippo Palmeggiani Legato ».

La Biblioteca Comunale di Forlì ha gentilmente concesso il permesso di fotografare e pubblicare questi progetti che non sono stati realizzati in quanto lo scalone è stato costruito nel 1778 su disegno di Raimondo Compagnini (cf. E. CASADEI, *La città di*

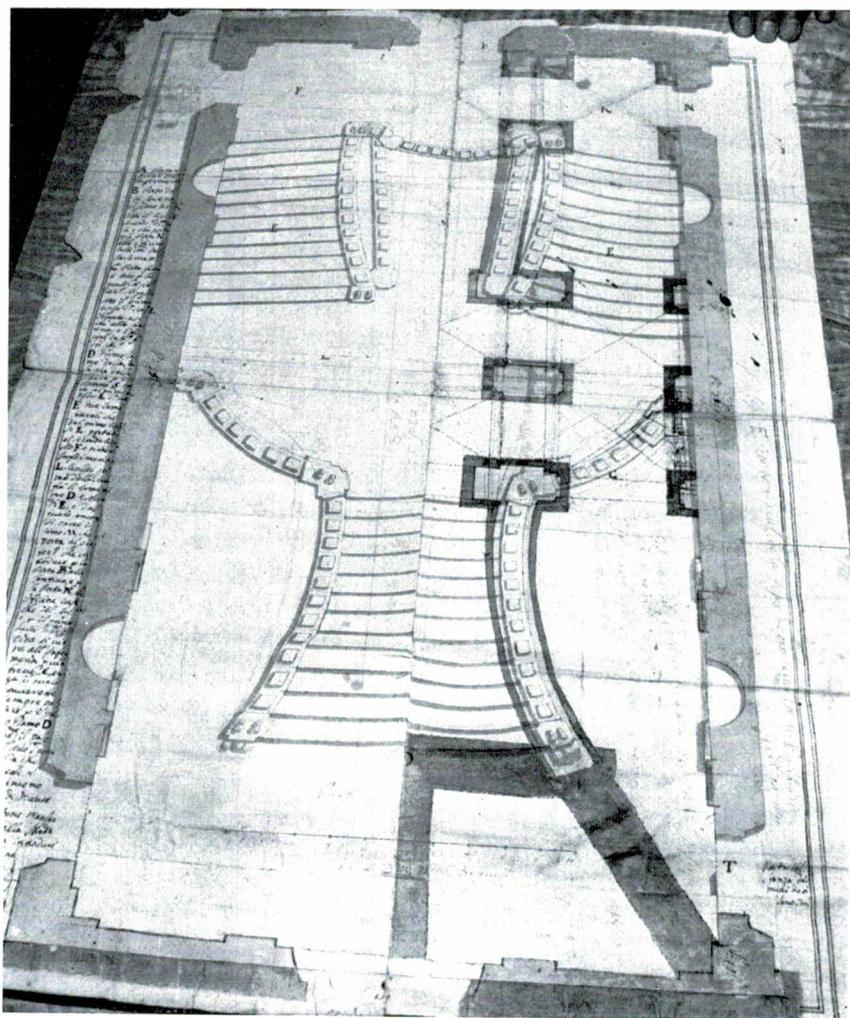


Fig. 1.  
Disegno di Gaetano Stegani per lo scalone del palazzo dell'Ospedale a Forlì - pianta.  
(Bibl. Comunale di Forlì, fondo Forlivesi)

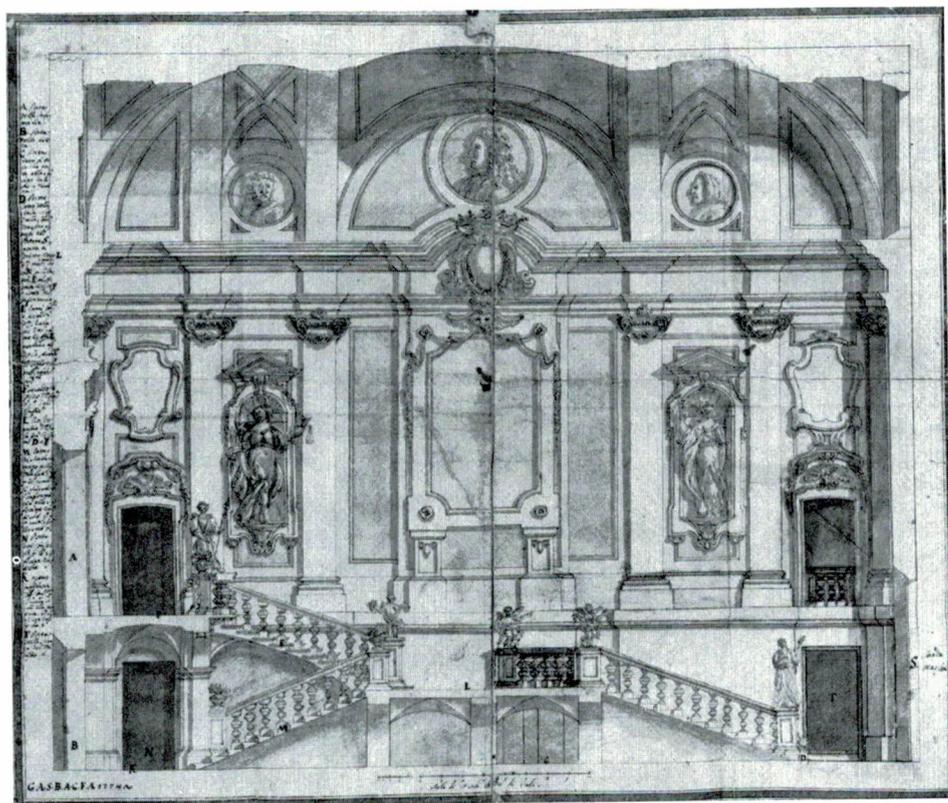


Fig. 2.  
Disegno di Gaetano Stegani per lo scalone del palazzo dell'Ospedale a Forlì - alzato.  
(Bibl. Comunale di Forlì, fondo Forlivesi)

Riportiamo un sommario delle principali notizie inedite reperite nell'Archivio di Stato di Forlì.

Dal fondo *Congregazioni Religiose Soppresse*:

- lettera, senza data, del Merenda ai Signori di Forlì a tutela del progetto della chiesa del Suffragio (Chiesa del Suffragio, busta 2387) (4)
- notizie circa la costruzione della chiesa di Sant'Antonio Abate in Ravaldino (5) (volume 1852, p. 2r-4r)
  - 23 settembre 1715: accordo con Ignazio Conti con i maestri muratori per alzare la cappella maggiore, per costruire il coro della chiesa dal cornicione in su, per fare l'arco maestro
  - 16 ottobre 1715: si stabilisce di fare la cornice della parte absidale e di erigere il campanile
  - 1773: viene eretta la parte mancante del corpo della chiesa dal cornicione in su
  - 1774: viene costruita la volta
    - 13 giugno 1775: sono terminati gli ornamenti del muro sino al cornicione, le finestre, la porta, il pavimento della chiesa
    - 24 gennaio e 4 novembre 1776: accordo col maestro muratore Tommaso Righini di terminare la volta sopra la cantoria, di tagliare due pilastri ridotti a colonne all'entrata della cappella maggiore, di terminare la chiesa « conforme il disegno » entro la Pasqua (30 marzo) del 1777
  - 1778: vengono rimodernati il coro e la cappella maggiore
    - 24 ottobre 1779: viene completata la cappella di Santa Teresa.

Dal fondo *Archivio Merenda*:

- dal 1705 al 1713 Fabrizio Merenda è eletto depositario della Chiesa di Santa Teresa (Busta 56)

*Forlì e i suoi dintorni*, Forlì 1928, p. 35; e anche T. ZAMPA, *Notizie storiche della città di Forlì*, Biblioteca Comunale di Forlì, ms. II, 6, p. 363).

(4) Di questo documento esiste una copia nell'archivio parrocchiale del Suffragio. A. Mambelli ha fatto un accenno alla lettera in *La chiesa e la compagnia del Suffragio*, « Madonna del Fuoco », XX (1942), p. 385.

(5) La chiesa di Sant'Antonio Abate in Ravaldino, un tempo dedicata a Santa Teresa, fu progettata nel 1705 da Cesare Scaletti. I disegni dell'architetto sono andati distrutti; rimangono tuttavia le fotografie di un modello in legno, bruciato durante l'ultima guerra, della chiesa. Le guide di Forlì (G. CASALI, *Guida per la città di Forlì*, Forlì 1838, p. 46; CASADEI, op. cit., p. 136) e W. Oechslin (« *Diz. enc. Architettura e Urbanistica* », III, Roma 1969, p. 17) sottolineano che il Merenda rifece i progetti del Faentino. Questa affermazione non è accettata dal Golfieri (*Architetti e costruttori nella Faenza Settecentesca*, « Studi Romagnoli », VIII (1957), p. 88) che asserisce di aver trovato nell'A.S.F., fondo E. 1852, *Libro delle spese della fabbrica*, solo il nome dello Scaletti. Noi abbiamo constatato che effettivamente il nome dell'architetto faentino viene annotato tre volte nel resoconto delle spese dell'anno 1705, ma nelle date successive il nome non ricompare. Le guide affermano che l'intervento del Merenda è successivo a tale anno. Se si confrontano le fotografie del modello scalettiano con l'attuale chiesa si constata che il primitivo progetto è stato modificato profondamente. Cf. nota 7.

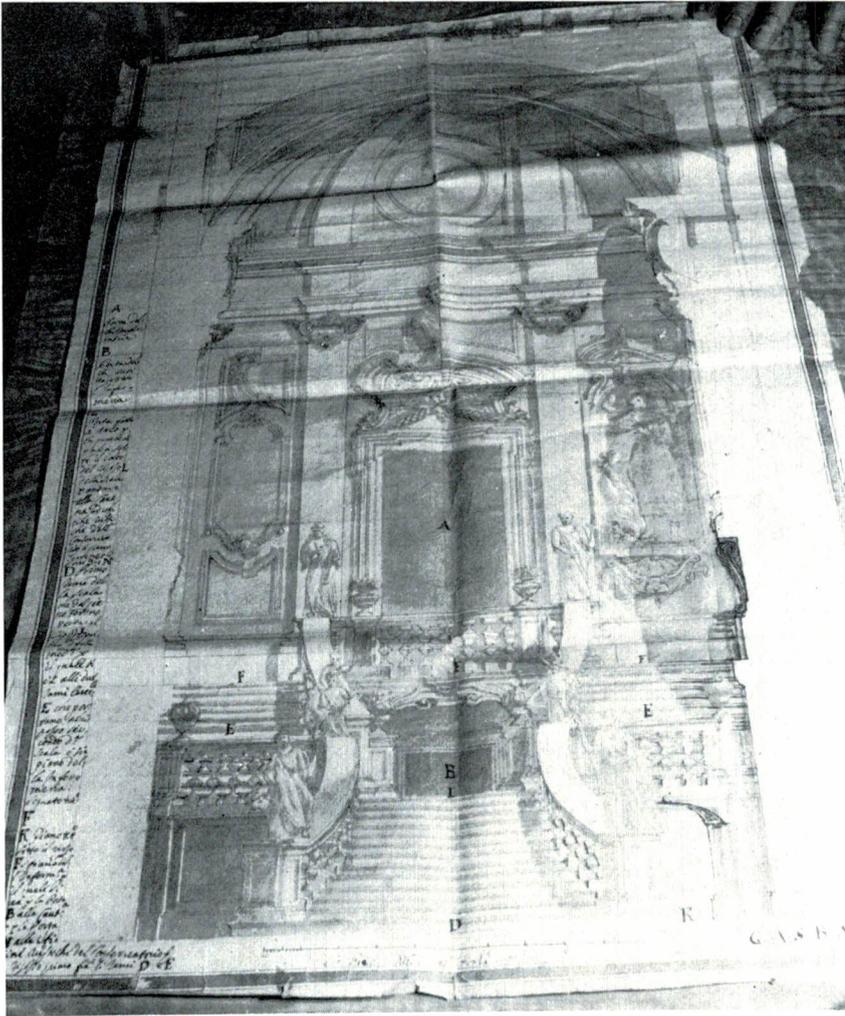


Fig. 3.  
Disegno di Gaetano Stegani per lo scalone del palazzo dell'Ospedale a Forlì - alzato.  
(Bibl. Comunale di Forlì, fondo Forlivesi)

- lettera datata 25 agosto 1713 di Pioncaldo Silva sull'accusa di cattiva amministrazione nell'erezione della chiesa di Santa Teresa a Fabrizio Merenda, padre di Giuseppe (Busta 56)
- lettera datata 23 agosto 1713 di Raffaele Dall'Annunziata sull'accusa fatta a Fabrizio Merenda di cattiva amministrazione (Busta 56)
- serie di lettere del 1728 di G. Monsignani al Merenda per l'acquisto, la consegna, il pagamento di un calice e di un reliquiario ordinati all'orafo Giovanni Giardini (Busta 58)
- lettere datate 1728 e 1743 di Valenti al Governatore di Forlì e al Merenda sull'astensione dagli impieghi pubblici dell'architetto (Busta 51)
- lettera, datata 21 maggio 1746, del fratello Cesare al Merenda sul restauro di alcuni quadri (Busta 1)
- documenti, datati 20 maggio e 10 giugno 1747 relativi alla richiesta del Merenda e all'approvazione del Gran Maestro dei Cavalieri di Malta di poter professare la fede fuori del Convento (Busta 1)
- copia del Breve di dispensa di professare la fede fuori della Chiesa Priorale (Busta 51)
- documento datato 31 gennaio 1751 attestante l'avvenuta professione di fede del Merenda nella chiesa di Santa Maria del Tempio a Bologna (Busta 51)
- lettere datate 21 e 28 maggio 1754 di Annibale degli Abati Olicieri e di Pietro Amiani al Merenda sulle eventuali magistrature e uffizi pubblici sostenuti dai Cavalieri di Malta (Busta 51)
- lettere datate dal 1758 al 1759 del Cardinale Stoppani al Governatore di Forlì sulla privazione fatta al Merenda del posto consiliare (Busta 51) (6)
- piantina (7), senza data, della chiesa di Santa Teresa, oggi Sant'Antonio Abbate in Ravaldino, con note spieganti le sostanziali differenze di due progetti della chiesa (Busta 51).

Dal fondo *Congregazioni per militari 1743-1744*:

- lettera, datata 2 febbraio 1742, di Mastro Pietro Oliva (8) ai Pubblici Rappresentanti della città di Forlì sull'impedimento di proseguire i lavori della chiesa del Suffragio (Vol. 258, f. 75v).

---

(6) I componenti della famiglia Merenda avevano sempre partecipato alla vita politica della città di Forlì così anche Giuseppe che, quando fu escluso dalle cariche politiche perché frate gerosolimitano dei Cavalieri di Malta, fece delle ricerche per sapere se i suoi voti religiosi erano incompatibili con gli impieghi pubblici.

(7) Nelle annotazioni scritte nel *recto* si legge che una prima pianta della chiesa è stata modificata e ristretta, ma poiché il documento non è firmato e datato, è difficile stabilire se la piantina sia da attribuire allo Scaletti. Per verificare ciò bisognerebbe confrontare le note con un autografo del Faentino, poiché riteniamo che la grafia del documento non sia dell'architetto forlivese.

(8) Pietro Oliva (1681-1759), fu considerato dei concittadini valente e bravo capomastro tanto che il suo nome è legato ad importanti edifici di Forlì, come l'erezione della chiesa del Suffragio, del Carmine, di Sant'Antonio Abbate in Ravaldino (A.S.F., *Cong. Rel. Sopp.*, busta E 1852, p. 8r-21v.).